

CIAO NANDO!

di Arnaldo Capilli

Siamo costretti un'altra volta nel volgere di pochi giorni a dare l'estremo saluto questa volta ad un grande del giornalismo sportivo, scomparso il 5 di questo mese: Nando Martellini. Avevamo dedicato un ricordo alla grande Gabriella Ferri che la notizia della morte di Martellini ci dà purtroppo il dovere di ricordare un maestro di giornalismo, di professionalità e di signorilità.

Voglio darvi dei nomi: Niccolò Carosio, Adriano De Zan, Sandro Ciotti, Guido Barenson, che insieme a Martellini hanno saputo descrivere sia le gare ciclistiche, che le partite di calcio in modo straordinario, senza eccedere, senza farsi travolgere da passioni tele - giornalistiche.

Ricordiamo l'ultimo vero trionfo di Martellini, quando appassionatamente telecronò la partita della finale di Coppa del Mondo del 1982, che vide una sana nazionale di calcio vincere il suo terzo titolo; in quei giorni d'estate, sembrava che l'Italia fosse rinata dopo anni di lacerazioni. Ora è tutta un'altra cosa: la scomparsa di Martellini è la fine del calcio parlato, delle discussioni televisive che facevano da sfondo a quelle nei bar o ristoranti o nelle fabbriche o scuole, di un'Italia dove il calcio era ancora uno sport.

In "quei tempi", se le due tifoserie si incontravano, al massimo assistevamo a degli sfottò oppure il tifoso della squadra perdente pagava pegno e tutto si risolveva in una risata tra amici.

Ma ora è diverso, questo non è più uno sport, il calcio è diventato un evento meta - sportivo, dove politica, potere e finanza la fanno da padroni.

Non vorrei addentrarmi in polemiche e non spetta a noi farne, ma vediamo, da un anno e forse più, il logorio di un fenomeno sociale che sta prendendo una brutta china, assistiamo impotenti alle lacerazioni, alle brutture, ai fallimenti, alle polemiche isteriche, a volte costruite ad arte in programmi televisivi non solo dedicati allo sport; vediamo, ancora, lo scandalo di giornalisti che esaltano l'operato di giocatori stranieri dal torbido passato, oppure dalla cultura maccheronica.

Il calcio, lo stadio, le squadre, i giocatori, le figurine Panini, quelle degli anni '60 e '70: tutto finito!

Il calcio è diventato solo un business; lo stadio, trasformato in un campo di battaglia, è un'arena dove i teppisti hanno il dominio assoluto, dove quasi sempre ci scappa il morto o il ferito; le squadre assomigliano ormai più ai partiti o alle lobby di potere; i giocatori sono miti per ragazzine che sognano di fare le "veline" o le "letterine" per sposare i loro soldi; le figurine Panini non sono più un punto di riferimento per i ragazzini.

Purtroppo, questo non era più il calcio che ci hai egregiamente raccontato.

Ciao Nando!

